

il Polesine

Anno LXXVII - N. 12
Dicembre 2021

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

INFLUENZA AVIARIA

L'epidemia torna a devastare gli allevamenti veneti
Necessari risarcimenti veloci per non chiudere le attività

TI AUGURIAMO UN ANNO NUOVO
PIENO DI FORZA E **SERENITÀ**




McCORMICK
Power Technology.

BACK IN
BUSINESS

Il tuo nuovo concessionario
McCormick Tractors per
Verona e Rovigo.

1961
—
AGRICOLTURA

CONTATTI

342 693 6571
info@1961agricoltura.it
www.1961agricoltura.it
Via I Maggio - Bosaro (RO)

■ ALLUVIONE DEL 1951

La forza della solidarietà

Fu una tragedia immane, che sconvolse la vita delle popolazioni con conseguenze sociali devastanti, a soli sei anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, in piena ricostruzione post-bellica. Un abitante su tre dopo il 1951 lasciò il Polesine, il numero dei residenti cominciò a crescere solo 50 anni dopo. Molti non tornarono mai più nella loro povera e aspra terra. A Palazzo Roncale di Rovigo, fino al 30 gennaio 2022, la mostra fotografica *70 anni dopo. La Grande Alluvione*, intende rispondere a una domanda la cui risposta pare scontata: da una catastrofe può derivare anche qualcosa di positivo? L'alluvione del Polesine scatenò una ventata di solidarietà come mai era accaduto in Italia. Complice anche la nascita della televisione, gli italiani parteciparono in prima persona agli aiuti e accolsero nelle proprie case gli sfollati. "Grazie anche alle previdenze statali per le aree disagiate e agli aiuti di molti italiani e non solo - spiega Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, promotrice della mostra - il Polesine ebbe la forza di riprendersi, pur restando estraneo all'esplosione industriale che a partire dagli anni '60 mutò il volto di altre province del Veneto".



I soci possono ritirare
l'Agenda fiscale 2022
di **Confagricoltura Rovigo**
presso gli Uffici zona

In questo numero

- 4 ■ **L'ALLUVIONE IN POLESINE**
Agricoltori protagonisti della rinascita
- 5 ■ **COSTI DI PRODUZIONE**
Imprese agricole a rischio chiusura
- 6 ■ **INFLUENZA AVIARIA**
Allevatori stremati, servono ristori subito
- 10 ■ **NUOVE COLTIVAZIONI**
Nocciolo, campi sperimentali a Ceregnano
- 12 ■ **SUPER GREEN PASS**
Nuove regole per lavoro, trasporto e tempo libero
- 18 ■ **NOCICOLTURA**
Deborah Piovan nuova presidente di Nogalba
- 19 ■ **PNRR**
Contributi per la qualità degli agriturismi
- 20 ■ **FEDERAZIONE IMPRESA AGRICOLA FAMILIARE**
Alberto Faccioli nuovo vicepresidente nazionale
- 21 ■ **ASSOCIAZIONE PENSIONATI DI CONFAGRICOLTURA**
Rodolfo Garbellini confermato alla presidenza
- 22 ■ **DECARBONIZZAZIONE**
Energia da fonti rinnovabili, nuova normativa

Per ricordare l'anniversario dei settant'anni dall'alluvione del Po, in allegato a questo numero della rivista i lettori trovano una copia de il Polesine datata 15 dicembre 1951



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Luisa Rosa**
Direttore Confagricoltura Rovigo: **Massimo Chiarelli**
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agroso.eu

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo
Stampa: **Grafiche Nuova Tipografia** - Corbola (RO)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001



Aviata alla stampa in data **18 dicembre 2021**
On-line www.confagricolturaro.it

Millenovecentocinquantuno, notte del 14 novembre

■ Massimo CHIARELLI

direzione@agriro.eu

Ho presenziato a molteplici incontri organizzati da vari enti e amministrazioni locali per celebrare i 70 anni dall'alluvione del Po in Polesine. Esperti universitari hanno analizzato le motivazioni che portarono al disastro del 1951 visualizzando i flussi delle acque che all'interno del territorio provinciale distrussero le attività economiche. È stato evidenziato come il maggiore danno che questo territorio ha subito è stata la diminuzione di circa centomila abitanti polesani. Famiglie che non hanno potuto resistere alle già difficili condizioni nelle quali vivevano e hanno provato a trovare fortuna in altre regioni del nord Italia.

Nonostante questo, chi è rimasto ha lavorato per anni per rendere il nostro territorio più sicuro di allora, formando e utilizzando proficuamente tecnici specialisti unici in Italia e al mondo quanto a tecniche di bonifica e ingegneria idraulica, acquisendo finanziamenti e soprattutto utilizzandoli nel miglior modo possibile per innalzare argini, costruire sostegni, realizzare idrovore.

4 Chi è rimasto ha impegnato tempo, ingegno e risorse familiari ma ha raggiunto negli anni l'obiettivo di poter vivere in un territorio più sicuro di quello del 1951, tanto da osservare con stupore quanto avveniva circa dieci anni fa in aree più industrializzate di vicine province venete.

Gli agricoltori polesani sono stati protagonisti con l'intelligente gestione dei consorzi di bonifica e attraverso il finanziamento indiretto di interventi per la salvaguardia di tutto il territorio provinciale. Dobbiamo esserne orgogliosi, perché gli agricoltori della nostra associazione, coordinati spesso a livello provinciale, hanno sempre creduto che la sicurezza idraulica fosse la condizione indispensabile per poter operare in sicurezza in Polesine. Non sempre abbiamo trovato la stessa sensibilità e responsabilità da parte di amministratori locali che più di una volta hanno prediletto sviluppi urbanistici senza senso e senza alcun rispetto dei basilari concetti di sgrondo corretto delle acque. L'attuale sicurezza, data per noi quasi scontata, deve essere sempre attenzionata.

Ci sono alcuni temi che non possiamo non considerare strategici per la sicurezza futura. La lotta alle nutrie e ai tassi deve essere prioritaria, e condotta da tutti: agricoltori, amministrazioni comunali ed Ente parco Delta del Po, in modo coordinato ed efficace. Le gallerie che si vanno a formare negli argini del Po e lungo i canali consortili rappresentano il rischio maggiore che la provincia corre nel caso si verificasse una piena di lunga durata. Gli studi in essere hanno dimostrato come il persistere per più giorni di una piena importante porti rapidamente al collasso degli argini.

Un secondo elemento di preoccupazione è legato alla possibile realizzazione di piattaforme per l'estrazione di gas metano al largo del delta del Po nell'alto Adriatico. La subsidenza che ha portato anche all'alluvione del 1966 è ancora visibile sul nostro territorio

Una catastrofe sociale ed economica

Gli agricoltori sono stati protagonisti della rinascita con i Consorzi di bonifica



Campagne del Polesine. 17 novembre 1951

con quote di meno 4 metri sul livello del medio mare in alcune zone del basso Polesine. Non possiamo permettere di riportare il territorio del delta e della provincia a livelli di insicurezza idraulica di settanta anni fa solo per garantire profitto a poche società industriali senza peraltro portare alcun beneficio ai cittadini con il minore costo del gas estratto.

Infine il Grande Fiume, principale soggetto, studiato da tutti i punti di vista in questi giorni di commemorazione, deve essere rispettato da un punto di vista idrogeologico. Progetti di realizzazione di "baffi" per garantirne la navigabilità sono da valutare con molta attenzione e responsabilità. Abbiamo già investito nell'idrovio Fissero-Tartaro-Canalbianco, con forti problematiche indotte alle aziende agricole polesane, disponibile da Mantova al Po: perché intestardirsi a creare strutture in cemento armato nell'alveo del Grande Fiume anziché lasciarlo scorrere tranquillo utilizzando e magari sviluppando e migliorando ciò che è già presente e viene utilizzato quotidianamente?

Ricordiamo quindi quanto avvenuto nel 1951, ma la nostra Associazione, i suoi dirigenti ed associati, non devono abbassare la guardia, bisogna continuare a interagire a livello politico e amministrativo per garantire la sicurezza del nostro territorio. Sicuramente ci troveremo ancora soli, anche stavolta; le dinamiche nazionali di qualche associazione - anche agricola - spesso non si sposano con gli interessi di tutela del Polesine. Siamo distanti da Roma e a volte anche da Venezia, siamo pochi abitanti e a volte pigri. Dobbiamo comunque continuare a essere custodi e forti sostenitori della sicurezza idraulica, economica e culturale della nostra amata provincia di Rovigo.

La tenuta delle imprese agricole è a rischio

Come tutti gli Italiani, anche gli agricoltori e gli allevatori sono alle prese con l'aumento abnorme dei prezzi dell'energia elettrica e del carburante. Ma gli imprenditori agricoli si trovano in ulteriori difficoltà per i vertiginosi rincari nell'acquisto dei mezzi tecnici (urea +70%, perfosfato ammonico +90%, nitrato ammonico +40%) per i quali si paventano oltretutto possibili difficoltà di reperimento, in quanto il boom dei prezzi per il fabbisogno energetico sta inducendo alcune industrie a rallentare o fermare le produzioni.

“Le imprese agricole sono alle prese con un'esplosione dei costi di produzione che, in assenza di interventi, rischia di avere un forte impatto sulle prospettive dei raccolti”: il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, nel corso dell'assemblea dell'Organizzazione, ha messo in luce le questioni più urgenti. “Molti agricoltori stanno valutando di rinviare le semine o di modificare i normali assetti produttivi, proprio per le difficoltà che stanno vivendo. Al riguardo abbiamo chiesto un intervento al governo nell'ambito delle discussioni in corso sulla Manovra”.

Grave è poi il problema di liquidità delle imprese che rischia, come ha evidenziato Confagricoltura al governo, di generare una nuova situazione di incertezza in una fase cruciale per la ripresa post pandemica. La semplice proroga delle scadenze non è sufficiente. Serve un maggiore livello di comprensione e dialogo, a tutti i livelli: sia tra le filiere, sia tra le catene di approvvigionamento sia, parallelamente, fra le istituzioni e gli stakeholder (a livello italiano e su un piano europeo).

Agli associati il presidente Giansanti ha quindi illustrato le linee del Piano strategico nazionale annunciato dal ministro Patuanelli alle commissioni Agricoltura di Camera e Senato, evidenziando che si tratta di una sintesi equilibrata tra le diverse esigenze di cui tener conto, “fermo restando le nostre riserve sugli obiettivi di fondo e sugli strumenti della nuova politica agricola comune”.

In sede di assemblea pubblica con i ministri delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, è stato quindi presentato il progetto di innovazione digitale HubFarm, insieme all'amministratore delegato di Microsoft Italia, Silvia Candiani, e al direttore generale di Reale Mutua, Luca Filippone.

“Abbiamo bisogno di un'agricoltura sempre più proiettata sul mercato per rispondere alle richieste dei consumatori” ha detto Giansanti. “Miglior cibo a prezzi accessibili, senza dimenticare la sostenibilità ambientale, attraverso l'agricoltura circolare di cui ci occupiamo da sempre. Ma intanto dobbiamo cercare di contenere la spinta inflazionistica” ha aggiunto. “Dobbiamo intervenire sul cuneo fiscale per le imprese e a vantaggio dei

Molti agricoltori stanno valutando di rinviare le semine



lavoratori. La ripresa dei costi e dell'inflazione sarà transitoria, come ha riconosciuto la Federal Reserve: in quest'ottica dobbiamo cominciare a riflettere sulla possibilità di un nuovo scostamento di bilancio pubblico, perché è essenziale non rallentare i processi di ripresa post pandemica e non dare il via a una pericolosissima spirale di prezzi e salari”.

“Intanto utilizziamo le risorse che il Governo mette a disposizione sulla meccanizzazione, che rispondono alle richieste di Confagricoltura su Agricoltura 4.0 e che si inseriscono perfettamente nel progetto che presentiamo oggi. Ma occorre di più: serve una logistica efficiente, che sappia fare sistema. Chiediamo alle istituzioni - ha aggiunto Giansanti - uno sforzo verso una visione di mercato, di impresa, che punti sulla qualità”.

“Abbiamo proposto l'istituzione di un fondo pubblico per gli investimenti delle imprese agricole nelle rinnovabili - ha evidenziato il presidente di Confagricoltura - per agevolare la diffusione delle energie green, che hanno un ruolo di primo piano nel processo di decarbonizzazione. Anche la qualità della spesa pubblica sarà fondamentale. Oggi noi stiamo mettendo in discussione i nostri modelli per migliorare. Se l'impresa cambia, dobbiamo saper dare una risposta, e dobbiamo farlo insieme. Il progetto HubFarm non genera valore all'Organizzazione in sé, ma alle imprese, ai lavoratori, e risponderà alle richieste dei consumatori che vogliono informazioni corrette”. In Europa sarà necessaria una difesa sempre più forte dagli attacchi alla dieta mediterranea, rappresentati non solo dal Nutriscore, ma anche dalle discussioni in corso, in seno al Parlamento europeo, sulle iniziative sulla lotta contro il cancro, che hanno messo ingiustamente sotto accusa anche il consumo moderato di vini e di carni rosse.

Europa, Italia, Veneto: l'aviaria devasta gli allevamenti di tacchini e polli

Gli allevamenti avicoli sono di nuovo in affanno, molti allevatori hanno dovuto svuotare i capannoni e accumulare nei congelatori aziendali le carcasse dei tacchini, polli e galline ovaiole in attesa del trasporto per lo smaltimento negli impianti di incenerimento: l'influenza aviaria, in una forma molto contagiosa, si sta diffondendo nelle province limitrofe al Polesine e in diverse regioni italiane, oltre che in numerosi Paesi europei. L'epidemia sta colpendo tutte le specie di volatili e quindi anche gli allevamenti di tacchini, polli, ovaiole, faraone, anatre, specie selvatiche. In tutti gli allevamenti risultati positivi sono state svolte o sono in corso le operazioni di abbattimento, pulizia e disinfezione.

“La situazione è molto grave, ci sono vari ceppi di virus perché il contagio proviene soprattutto da specie libere, da volatili selvatici” dice il direttore di Confagricoltura Rovigo, Massimo Chiarelli. “Vengono colpiti gli allevamenti familiari come quelli intensivi, gli esperti del settore mi hanno informato che vengono contagiati anche i galletti che sono i più resistenti all'infezione, segno che l'aggressività della malattia è molto alta. I primi ad essere contagiati sono i tacchini, i più fragili all'influenza”.

6

“Dal punto di vista dell'organizzazione il problema è quello di eliminare le carcasse” osserva Chiarelli. “L'influenza arriva anche ad uccidere tutti i capi di un allevamento, e bisogna smaltirli. Ma non ci sono nella nostra regione tanti enti autorizzati o società abilitate a compiere questa operazione. Le carcasse vanno bruciate e in Veneto gli impianti sono pochi, per cui si è trovato un accordo con alcune società di Brescia. E una volta risolto il problema dello smaltimento, bisognerà far tornare produttive al più presto le aziende che hanno perso tutto” evidenzia Chiarelli. **La Regione ha indirizzato al ministro dell'Agricoltura** Stefano Patuanelli una richiesta di interventi a sostegno della filiera avicola. Federico Caner (assessore regionale Fondi Ue, Agricoltura e Turismo) ha chiesto l'attivazione di un tavolo nazionale con la partecipazione del ministero della Salute e delle Regioni per

Dopo l'enorme rincaro delle bollette elettriche un altro pesantissimo stress per gli allevatori

“l'implementazione di un insieme coordinato di misure di sostegno (nazionali e comunitarie) al fine di risarcire i danni diretti e indiretti subito dai vari attori della filiera”. L'assessore sottolinea che: “È essenziale garantire ai produttori che gli aiuti siano erogati in tempi certi e con le modalità più snelle possibili in quanto la situazione di crisi è tale da non poter più procrastinare i necessari interventi”. La Regione chiede inoltre la moratoria dei mutui e dei prestiti in essere con le banche per un periodo di almeno 24 mesi, come è stato fatto per l'emergenza Covid. “La mancanza di liquidità dovuta al protrarsi dei periodi di fermo dell'attività – ha sottolineato Caner nella lettera – sta causando notevoli difficoltà finanziarie a causa delle esposizioni debitorie dovute a mutui e prestiti che le aziende hanno contratto per ammodernare le strutture”.

La sorveglianza è dunque altissima in tutte le province venete. Secondo i rilevamenti dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie del 14 dicembre scorso, in Veneto ci sono 268 focolai, un numero che comprende tacchini, broiler, ovaiole principalmente ma anche allevamenti di anatre, quaglie, faraone e specie selvatiche, distribuiti nelle province di Verona, Padova e Vicenza. La Regione ha inoltre predisposto uno schema che attraverso il Servizio veterinario mette sotto osservazione tutti i soggetti che trattano volatili, dai venditori agli allevatori. Le misure di prevenzione, igiene e sicurezza sono da sempre svolte con estremo rigore dal Servizio veterinario che controlla costantemente le singole aziende, perciò l'epidemia che minaccia di far chiudere definitivamente molte realtà arriva come un uragano sulle spalle degli allevatori, già provati dall'enorme rincaro dei

In Europa l'epidemia è stata segnalata già a fine estate in Bulgaria, Repubblica Ceca ai confini con l'Austria, Germania, Italia, Ungheria, nei Paesi Bassi, in Polonia e in Slovacchia; a questi Paesi si sono poi aggiunti l'Italia, la Danimarca, l'Ungheria, la Francia (con focolai al confine con il Belgio), Croazia e Portogallo. Ma anche in Irlanda ai confini con la Gran Bretagna, e in Svizzera ai confini con la Germania. Per delimitare i diversi focolai, anche nei confini indicati, le autorità competenti dei Paesi della Ue interessati hanno debitamente istituito le zone di protezione e sorveglianza a una distanza sufficiente dagli stabilimenti in cui è stata confermata la presenza dei recenti focolai di HPAI, in conformità al regolamento delegato (UE) 2020/687. Le misure di controllo generali

e specifiche nelle zone di protezione e di sorveglianza - già a suo tempo implementate, come previsto dal Regolamento Delegato 2020/687, con la Decisione di esecuzione (UE) 2021/641, sono state riviste ulteriormente - “al fine di prevenire inutili perturbazioni degli scambi all'interno dell'Unione e di evitare che paesi terzi impongano ostacoli ingiustificati agli scambi” - con la Decisione di esecuzione (UE) 2021/2186 *.

**Decisione di esecuzione (UE) 2021/2186 della Commissione del 9 dicembre 2021 che modifica l'allegato della decisione di esecuzione (UE) 2021/641 relativa a misure di emergenza in relazione a focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità in alcuni Stati membri.*



La situazione provoca danni enormi agli allevatori e al mercato italiano delle carni avicole e delle uova, un comparto già sotto pressione, appesantito più di altri dall'aumento dei costi dell'energia elettrica. Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Stefano Patuanelli, rispondendo a un'interrogazione parlamentare predisposta da Confagricoltura sull'influenza aviaria, ha dichiarato che: "L'Italia si è prontamente attivata e, considerato l'aggravarsi dell'epidemia di influenza aviaria su parte del territorio nazionale, il ministero sta predisponendo un programma di sostegni economici per il comparto avicolo

su cui sarà richiesta l'attivazione del cofinanziamento UE. Infatti, con il regolamento n. 2019/1323 di esecuzione, la Commissione europea ha adottato le misure eccezionali di sostegno del mercato avicolo italiano per compensare i danni indiretti subiti nei settori delle uova e delle carni di pollame, partecipando, nella misura del 50 per cento, al finanziamento delle spese in corso dell'Italia in questo settore, mentre il rimanente 50 per cento sarà cofinanziato con fondi nazionali a carico del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183 del 1987".

costi fissi di fine estate. E in autunno è arrivata l'epidemia. Vediamo cosa è successo.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie aveva confermato il 19 ottobre scorso diverse positività per virus dell'Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità (HPAI) nel pollame domestico. A partire dal 9 novembre scorso l'Istituto zooprofilattico ha via via confermato diverse positività per virus HPAI sottotipo H5N1 in uccelli selvatici, e in seguito la maggior parte dei virus negli allevamenti è stata identificata come appartenente al sottotipo H5N1. I primi focolai hanno colpito allevamenti intensivi di tacchini, specie molto debole al virus, nella bassa veronese, poi l'influenza si è estesa rapidamente anche agli allevamenti di *broilers* e ovaiole, anche nelle province di Padova e Vicenza. Ma anche in Lombardia (Mantova, Cremona, Brescia), Friuli-Venezia Giulia (Udine), Emilia-Romagna (Rimini) e Lazio (Roma).

La Regione Veneto ha emesso un'ordinanza il 6 dicembre scorso (Opgr n. 167), valida fino all'estinzione totale dei focolai nelle province venete in cui l'aviaria è presente. Le misure riguardano le tre province di Verona, Vicenza e Padova, e comprendono:

1. **l'istituzione di una zona di protezione (ZP)** con un raggio di 3 Km dagli allevamenti sede di focolaio nelle province di Verona, Padova e Vicenza (le zone di protezione sono indicate nell'allegato A dell'Ordinanza).
2. **l'istituzione di una zona di sorveglianza (ZS)** con un raggio di 10 Km dagli allevamenti sede di focolaio nelle province di

Il ministero dell'Agricoltura sta predisponendo un programma di sostegni economici su cui sarà richiesta l'attivazione del cofinanziamento UE

Verona, Padova e Vicenza (le zone di sorveglianza sono indicate nell'allegato B dell'Ordinanza).

MISURE DA APPLICARE NELLA ZONA DI PROTEZIONE (ZP) E DI SORVEGLIANZA (ZS)

Censimento di tutte le aziende avicole e degli animali presenti; sopralluogo, da parte dei veterinari ufficiali dei Servizi veterinari delle Az. ULSS, presso tutte le aziende commerciali per sottoporre ad esame clinico il pollame e gli altri volatili in cattività; attuazione di un'ulteriore sorveglianza sierologica e virologica conformemente alle indicazioni operative regionali e nazionali in modo da individuare l'eventuale ulteriore diffusione dell'influenza aviaria nelle aziende ubicate nella zona di protezione.

MISURE DA APPLICARE NELLA ZONA DI PROTEZIONE (ZP)

Nella zona di protezione tutto il pollame e tutti gli altri volatili in cattività vanno trasferiti e tenuti all'interno di un edificio dell'azienda. Qualora ciò sia irrealizzabile o qualora il loro benessere



Preoccupazione e sconforto tra gli allevatori

A partire dall'inizio degli anni Duemila, il Veneto è stato coinvolto in numerose epidemie di influenza aviaria, sia a bassa che ad alta patogenicità. Nel 2017 si era assistito all'ultima emergenza epidemica, nel corso della quale erano stati abbattuti milioni di volatili ed era stato disposto il divieto di allevamento all'aperto nelle aree a rischio.

Ma l'attuale epidemia di aviaria comporterà anche una forte mancanza di prodotto. A dirlo è Michele Barbetta, rieletto presidente della sezione avicoltori di Confagricoltura Veneto per il prossimo quadriennio. Ad affiancarlo nel ruolo di vicepresidente sarà Diego Zoccante, veronese, titolare di un allevamento di 15.000 tacchini da carne a Bolca e presidente degli avicoltori di Confagricoltura Verona.



Michele Barbetta

“Stiamo vivendo la più grande epidemia aviaria che si sia mai vista in Italia e in Veneto, che avrà tremende ripercussioni sul settore – sottolinea Barbetta, allevatore di Carceri (Padova), titolare di un'azienda agro-zootecnica che comprende quattro allevamenti avicoli. “Innanzitutto, ci troveremo presto di fronte a una considerevole mancanza di prodotto, a cominciare dalla carne di pollo e tacchino, perché siamo a quasi 8 milioni di capi abbattuti su circa 176 focolai, con il Veneto che conta il 90 per cento degli allevamenti colpiti in Italia. La conseguenza più probabile sarà che tutta la filiera,

Verrà meno la produzione italiana di carni avicole e uova: un danno anche per i consumatori

a partire dalla grande distribuzione, andrà a cercare carni altrove e quindi in Paesi competitor come l'Ucraina, l'Argentina e il Brasile. Oltre a perdere quote di mercato, il nostro Paese non potrà più garantire ai consumatori una carne di qualità, controllata e quindi sicura come quella nostrana. Una batosta quindi non solo per le aziende agricole, ma anche per i consumatori”.

“Questa è la peggiore epidemia in assoluto, sia per diffusione, sia per aggressività del virus, dal momento che può uccidere fino al 100 per cento degli animali di un allevamento” rimarca Barbetta. “Il virus si è diffuso nonostante le rigide normative e i sistemi di sicurezza attivati dagli allevatori italiani, che sono costantemente soggetti a visite ispettive delle Asl. Probabilmente la causa va ricercata nel fatto che gli animali allevati all'aperto hanno più probabilità di essere contagiati da uccelli migratori. Il risultato è che moltissime aziende avicole si ritrovano da un giorno all'altro con fatturato pari a zero e ciononostante devono continuare a far fronte a spese ingenti per pulire e sanificare gli stabilimenti e pagare le bollette dell'energia elettrica, che hanno subito rincari abnormi. Chiediamo perciò ristori tempestivi sia per gli allevatori che per il personale, dato che con le aziende chiuse e improduttive il lavoro verrà a mancare. Bisogna considerare che, per far ripartire un allevamento che ha perduto tutti gli animali, ci vorranno mesi. Nella speranza che nel frattempo si riesca a contenere l'epidemia”.

8

sia compromesso, essi sono confinati in altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o altri volatili in cattività di altre aziende. È adottata ogni misura ragionevole per ridurre al minimo i contatti con i volatili selvatici: le carcasse sono distrutte quanto prima, i veicoli e le attrezzature utilizzati per trasportare pollame o altri volatili in cattività vivi, carne, mangime, concime, liquami e lettiera, nonché qualsiasi altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati sono sottoposti a una o più procedure di disinfezione; tutte le parti di veicoli, utilizzati dal personale o da altre persone, che entrano o escono dalle aziende e che potrebbero essere state contaminate sono sottoposte senza indugio ad una o più procedure di disinfezione; non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita da un'azienda di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi domestici. Questa limitazione non si applica ai mammiferi che abbiano accesso unicamente agli spazi riservati all'abitazione umana in cui essi non hanno contatti con il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda, non hanno accesso alle gabbie o alle zone in cui è tenuto il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda.

Eventuali aumenti della morbilità o della mortalità o cali significativi dei livelli di produzione nelle aziende sono immediatamente segnalati al veterinario ufficiale; chiunque entri o esca dalle aziende deve rispettare opportune misure di biosicurezza volte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria; il detentore degli animali tiene un registro di tutti i visitatori dell'azienda,

escluse le abitazioni, in modo da agevolare la sorveglianza e la lotta contro la malattia. Tale registro deve essere messo a disposizione del Servizio veterinari della ULSS competente che lo richieda.

Sono vietati, salvo diversa determinazione del Servizio veterinario regionale, la rimozione o lo spargimento della pollina proveniente dalle aziende ubicate nelle zone di protezione; vietata l'introduzione e l'immissione di selvaggina delle specie sensibili destinati al ripopolamento faunistico ed è altresì vietata la vendita ambulante di animali delle specie sensibili- Vietati la movimentazione e il trasporto tra aziende, su strada, salvo che sulle strade private delle aziende, o su rotaia, di pollame, altri volatili in cattività, di pollastre, di pulcini di un giorno, di uova e di carcasse. Vietato il trasporto di carni di pollame dai macelli, dagli impianti di sezionamento e dai depositi frigoriferi salvo se: le carni provengono da pollame allevato al di fuori delle zone di protezione e sono state conservate e trasportate separatamente dalle carni di pollame provenienti dalle zone di protezione; le carni sono state prodotte almeno 21 giorni prima della data stimata della prima infezione in un'azienda all'interno di una zona di protezione e da allora sono state conservate e trasportate separatamente dalle carni prodotte in seguito. Il divieto non si applica tuttavia al transito su strada o rotaia attraverso la zona di protezione che non comporti operazioni di scarico o soste.

Sono vietate le fiere, le mostre e le esposizioni di pollame e altri volatili; in deroga, la Regione può autorizzare il trasporto diretto a

un macello designato situato all'interno della zona di protezione, di sorveglianza o soggetta a restrizione del pollame proveniente da un'azienda situata nella zona di protezione e destinato alla macellazione immediata; in deroga, il Ministero può autorizzare: il trasporto diretto di pulcini di un giorno, provenienti da aziende ubicate all'interno della zona di protezione, a un'azienda o a un capannone di quell'azienda che siano ubicati sul territorio nazionale, al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza; il trasporto diretto di pulcini di un giorno nati da uova provenienti da aziende ubicate al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza a una qualsiasi altra azienda ubicata sul territorio nazionale, al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza; il trasporto diretto di pollastre a un'azienda o a un capannone di quell'azienda nei quali non sia presente altro pollame e che siano ubicati preferibilmente all'interno della zona di protezione o sorveglianza; il trasporto diretto di uova da cova da qualsiasi azienda a un incubatoio da essa designato («incubatoio designato») ubicato all'interno della zona di protezione o da un'azienda ubicata nella zona di protezione a qualsiasi incubatoio designato; può autorizzare il trasporto delle uova da consumo a un centro di imballaggio, a un centro per la fabbricazione di ovo prodotti, per la distruzione.

MISURE DA APPLICARE NELLA ZONA DI SORVEGLIANZA (ZS)

Nella zona di sorveglianza è vietata la movimentazione di pollame, pollastre, pulcini di un giorno, uova all'interno della zona di sorveglianza salvo autorizzazione della Regione; tale divieto non si applica al transito su strada o rotaia attraverso la zona di sorveglianza che non comporti operazioni di scarico o soste. Vietato il trasporto di pollame, pollastre, pulcini di un giorno e uova verso aziende, macelli o centri di imballaggio o stabilimenti per la fabbricazione di ovoprodotti ubicati all'esterno della zona di sorveglianza. In deroga, la Regione può tuttavia autorizzare il trasporto diretto di: pollame da macello a un impianto situato preferibilmente nella zona di protezione o sorveglianza; pollastre destinate a un'azienda in cui non sia presente altro pollame e che sia ubicata, preferibilmente, all'interno delle zone di protezione e sorveglianza. L'azienda è sottoposta a sorveglianza ufficiale successivamente all'arrivo delle pollastre che restano nell'azienda di destinazione per almeno 21 giorni.

Per i pulcini di un giorno: verso un'azienda o un capannone di tale azienda ubicati nel territorio nazionale, al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza purché vengano applicate opportune misure di biosicurezza, l'azienda sia sottoposta a sorveglianza ufficiale dopo il trasporto e i pulcini di un giorno restino nell'azienda di destinazione per almeno 21 giorni; oppure verso una qualsiasi altra azienda nel caso in cui si tratti di pulcini di un giorno nati da uova da cova di aziende avicole ubicate al di fuori delle zone di protezione e sorveglianza, purché l'incubatoio di partenza sia in grado di garantire, attraverso la propria organizzazione logistica e le condizioni operative in materia di biosicurezza, che dette uova non abbiano avuto alcun contatto con altre uova da cova o pulcini di un giorno di allevamenti avicoli delle citate zone, caratterizzati quindi da un diverso stato sanitario; uova da

Quanti sono gli allevamenti contagiati

VERONA	Tacchini 79	Broiler 28	Ovaiole 14
PADOVA	Tacchini 10	Broiler 8	Ovaiole 11
VICENZA	Tacchini 6	Broiler 3	-

Altre specie. Verona: 1 allevamento di polli riproduttori, 1 di quaglie, 2 di faraone, 1 multispecie, 2 di selvatici. Padova: 1 allevamento di anatre, 1 multispecie, 1 rurale.

Fonte: Istituto Zooprofilattico delle Venezie, 14 dicembre 2021.

cova verso un incubatoio designato situato all'interno o all'esterno della zona di sorveglianza. Le uova da cova e i relativi imballaggi sono disinfettati prima della spedizione e deve essere garantita la rintracciabilità delle uova; uova da tavola verso un centro di imballaggio designato, uova verso uno stabilimento per la fabbricazione di ovo prodotti (previsto dall'allegato III, sezione X, capitolo II, del regolamento (CE) n. 853/2004) per essere manipolate e trattate (conformemente all'allegato II, capitolo XI, del regolamento (CE) n. 852/2004), situato all'interno o all'esterno della zona di restrizione; uova destinate alla distruzione. Chiunque entri o esca dalle aziende deve rispettare opportune misure di biosicurezza volte a impedire la diffusione dell'influenza aviaria, e pertanto i veicoli e le attrezzature utilizzati per trasportare pollame o altri volatili in cattività vivi, carcasse, mangime, concime, liquami e lettieri, nonché qualsiasi altro materiale o sostanza potenzialmente contaminati sono puliti e disinfettati senza indugio; non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita da un'azienda di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi domestici. Tale limitazione non si applica ai mammiferi che abbiano accesso unicamente agli spazi riservati all'abitazione umana in cui essi: non hanno contatti con il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda, non hanno accesso alle gabbie o alle zone in cui è tenuto il pollame o altri volatili in cattività dell'azienda; aumenti della morbilità o della mortalità o cali significativi dei livelli di produzione nelle aziende sono immediatamente segnalati al veterinario ufficiale il quale svolge gli opportuni accertamenti; il titolare dell'azienda tiene un registro di tutti i visitatori dell'azienda, escluse le abitazioni, in modo da agevolare la sorveglianza e la lotta contro la malattia. Tale registro deve essere messo a disposizione del Servizio veterinario dell'Azienda ULSS competente che lo richiede; è vietata, salvo autorizzazione del veterinario ufficiale dell'Azienda ULSS, la rimozione o lo spargimento della pollina; non viene rilasciato pollame per il rippopolamento faunistico; sono vietate le fiere, le mostre e le esposizioni di pollame e altri volatili.

Le misure dell'Ordinanza regionale restano in vigore fino al completamento delle operazioni di estinzione dei focolai.

Il rischio di trasmissione agli esseri umani è ritenuto basso ma in considerazione del potenziale evolutivo del virus, la situazione, fa sapere il Governo, viene monitorata per identificare eventuali cambiamenti.

Una circolare del Ministero della Salute indica che la vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e gratuita per il personale che lavora a contatto con animali. L'Oms rac-

comanda, per l'influenza aviaria così come già anche per il Covid 19, il lavaggio regolare con corretta asciugatura delle mani, coprire bocca e naso quando si tossisce o si starnutisce, utilizzare fazzoletti monouso e smaltirli correttamente, autoisolamento immediato in caso di febbre e sintomi simil influenzali, evitare il contatto ravvicinato con persone malate ed evitare di toccarsi occhi, naso e bocca.

I campi sperimentali di nocciolo in Polesine a due anni dall'impianto

Il 17 novembre scorso si è svolto il *Nocciolo day polesano*, primo incontro divulgativo realizzato presso le strutture sperimentali di Veneto Agricoltura nell'azienda Sasse Rami di Ceregnano.

La giornata orientativa sulla corilicoltura è stata promossa da Confagricoltura Rovigo che, con la sezione provinciale Anga, ha operato affinché fosse realizzato quello che è il primo campo sperimentale di questo tipo nel nord del Paese e secondo per importanza in Italia. Grazie alla competenza dei tecnici dell'Università di Perugia, guidati dalla dottoressa Daniela Farinelli, sono stati analizzati i primi dati raccolti a ormai quasi due anni dalla messa a dimore delle piante.

L'impianto di circa 2 ettari, sorto a febbraio 2020, è stato sostenuto con risorse dell'ente di ricerca regionale Veneto Agricoltura, con l'obiettivo primario di valutare l'adattabilità di questa coltura nel nostro areale (che non ha storicità in merito) e in secondo luogo di valutare le performance pro-



La platea dei partecipanti in auditorium

Molti agricoltori a Ceregnano per conoscere i primi dati

di purezza genetica, presentano tuttavia l'ostacolo della produzione continua di polloni, controllabili oggi meccanicamente o in maniera chimica.

Ciascuna di queste tre tipologie genetiche è ripetuta, secondo uno schema di sperimentazione a blocchi randomizzati, secondo le tesi varietali di Tonda gentile delle Langhe, Tonda di Giffoni, Francescana, Tonda Romana, Nocchione e Camponica (le ultime due varietà sono linee impollinanti).

La giornata divulgativa si è svolta in due fasi: una preliminare presso l'auditorium del Comune di Ceregnano, dove è stato presentato l'intero progetto: prima con un inquadramento economico - commerciale a cura di Renzo Rossetto di Veneto Agricoltura, seguito dalla dettagliata relazione dei dati tecnici di Farinelli. La seconda parte si è svolta nel campo sperimentale poco distante, dove i molti interessati hanno potuto osservare da vicino i primi sviluppi delle piante a dimora.

“Prima di programmare la realizzazione di un impianto a nocciolo – ha detto Daniela Farinelli – occorre soffermarsi bene sulla scelta varietale, senza farsi lusingare dalle facili e rapi-



Lezione in campo dei tecnici dell'Università di Perugia

duttive delle principali varietà italiane di nocciolo, poste in diverse tesi di materiale genetico. Quest'ultimo parametro in esame non è affatto trascurabile. Da diverso tempo si parla infatti di impiegare materiale genetico innestato per sfruttare la rusticità del porta innesto selvatico (*Corylus Columna*) che offre il grande vantaggio di non produrre polloni, i fastidiosi ricacci basali difficili da controllare e da sempre una delle voci di costo più onerose. “Da anni stiamo valutando il comportamento di piante innestate anche nel nostro impianto umbro di Deruta - afferma Daniela Farinelli - con risultati molto incoraggianti al momento. Questi materiali genetici sono già ampiamente diffusi e con successo nell'area balcanica. Potrebbe essere un risultato inatteso ma lavoriamo per portare la sperimentazione verso dati attendibili a sostegno di questa possibilità”.

Le altre tipologie di materiali genetici in esame a Ceregnano sono piante da pollone e piante micro-propagate in laboratorio: queste ultime, considerate di primissimo livello in termini



Daniela Farinelli, Giustino Mezzalana e il presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani



Veduta estiva dell'impianto pilota a Sasse Rami

de conquiste produttive che promettono alcuni tecnici. Un impianto di nocciolo che può durare 30 anni deve essere accuratamente studiato in via preventiva, analizzando bene aspetti come la varietà, la disposizione e il numero degli impollinatori (non meno del 20 % in aree vergini), fornitura idrica e periodo di germogliamento delle gemme”.

Farinelli ha inoltre sottolineato che le gelate delle ultime annate sembrano aver definitivamente sancito che l'aspetto climatico sarà determinante per le produzioni agricole nei prossimi anni, specie per gli eventi catastrofici: “Epoche di germogliamento tardive e prolungate, come per la varietà Giffoni, potrebbero esporre le piante del nocciolo a danni da gelate tardive. Ecco perché la sperimentazione serve, e merita tempo e studi continuati. Si è visto qui in Veneto, come pure in Umbria, che invece varietà nuove come la Francescana, molto più precoci ma altresì produttive, possono essere seriamente interessanti”.

I primi dati analitici raccolti dai tecnici di Perugia hanno fornito solamente indicazioni circa la rapidità di crescita delle piante (in altezza e diametro delle plantule), mentre serviranno altri due anni per poter analizzare i primi aspetti produttivi in termini di peso.

Presente all'incontro anche il presidente regionale di Confagricoltura Lodovico Giustiniani, che ha apprezzato l'iniziativa e che segue con molto interesse lo sviluppo di questo campo pilota.

“Credo molto in questo progetto, soprattutto per il valore che i risultati forniranno a molti agricoltori che già hanno intrapreso questo percorso produttivo: sapere come gestire in maniera proficua un nocciolo è cruciale per essere competitivi e fare impresa in maniera sostenibile anche per le tasche di noi produttori” commenta Francesco Longhi, vicepresidente nazionale Anga e dei giovani di Confagricoltura Rovigo. “Qualche anno fa eravamo un piccolo gruppo di pionieri in provincia che affrontava le sfide di questa coltura nuova e oggi direi che siamo molto più fiduciosi, data la

professionalità e il supporto che la dottoressa Farinelli ci fornisce costantemente. Grazie al direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli, che mi ha sempre supportato, abbiamo messo in opera un'equipe di esperti di tutto rispetto la quale, sono convinto, potrà fornire dati oggettivi a molti agricoltori non solo della provincia ma anche della regione. Questa iniziativa è la dimostrazione concreta che dalla sinergia ottenuta unendo le risorse dell'Ente regionale Veneto Agricoltura con l'esperienza tecnica maturata sul campo dai docenti dell'Università di Perugia, si riesce a realizzare qualcosa di pratico e di pubblica utilità. Questo esempio deve servire da stimolo anche per altri progetti sperimentali che stiamo valutando di proporre come associazione di agricoltori”.

11



Francesco Longhi, vicepresidente provinciale ANGA Rovigo e vicepresidente nazionale

Green Pass: le nuove regole per lavoro, trasporto e tempo libero

■ Luisa ROSA

Solo chi è in possesso del Super Green Pass, ovvero chi è vaccinato o guarito dal Covid 19 (non basta il tampone per averlo), dal 6 dicembre e fino al 31 marzo 2022 potrà fare tutto, spostarsi con mezzi pubblici, lavorare, andare al ristorante e al cinema, frequentare gli stadi, i teatri, i musei. Il nuovo certificato verde è infatti indispensabile nei seguenti ambiti: spettacoli, eventi sportivi, ristorazione al chiuso (anche in agriturismo), feste, discoteche, cerimonie pubbliche. A stabilirlo è il decreto-legge* approvato lo scorso 24 novembre, che rafforza le misure di sicurezza per arginare la diffusione del virus e scongiurare il lockdown. Resteranno aperte tutte le attività nel periodo pre e post natalizio, impedendo però ai no vax di frequentare i luoghi nei quali il rischio è maggiore. Viene ridotta la durata di validità del Green Pass, dagli attuali 12 a 9 mesi. Inoltre, dal 6 dicembre 2021 e fino al 31 marzo 2022, è previsto che il green pass “rafforzato” per lo svolgimento delle attività che altrimenti sarebbero oggetto di restrizioni in zona gialla, venga comunque utilizzato anche in zona bianca. In caso di passaggio in zona arancione, le restrizioni e le limitazioni non scattano, ma alle attività potranno accedere i soli detentori del green pass rafforzato. Dal 6 dicembre chi non ha il green pass non può ad esempio andare a vedere una partita di pallone, né in zona bianca, né gialla né arancione, e può prendere un caffè al bancone solo se in zona bianca. Le misure introdotte col “rafforzato” riguardano tutti, dai 11 anni in su.

Dal 15 dicembre il vaccino è obbligatorio per il personale della scuola, le forze dell'ordine, i militari e i lavoratori esterni delle case di riposo.

Le nuove misure del governo contro la variante Omicron prevedono per chi arriva dall'estero, che abbia o meno, il Green pass, l'obbligo del tampone rapido cui si aggiungono 5 giorni di quarantena fiduciaria per coloro che varcano i confini di Stato senza vaccino, anche se da un Paese Ue, fino al 31 gennaio 2022.

Tutti possono usare l'auto, anche chi non è vaccinato può spostarsi liberamente nelle zone bianca e gialla ma in quelle arancioni se non si ha il green pass ci si può dirigere verso altri comuni o regioni “solo per necessità, salute o per servizi non sospesi ma non disponibili nel proprio comune”. In zona arancione torna la deroga per chi vive

Solo chi ha il certificato “rafforzato” può fare tutto

Limiti per chi ha il certificato “base” che si ottiene con un tampone negativo, sufficiente per il lavoro

in piccoli comuni “di massimo 5mila abitanti”. Anche i no vax possono spostarsi “verso altri comuni entro i 30 chilometri eccetto il capoluogo di provincia”. Sempre in zona arancione, senza super green pass non si può andare nei centri commerciali il fine settimana, tranne per entrare nei negozi di generi alimentari, in farmacia, edicola, librerie e tabacchi. Tutte le feste “conseguenti a cerimonie civili e religiose” sono sempre vietate ai no vax e permesse ai possessori di green pass base (*più sotto la definizione, ndr*), però in zona arancione si entra solo con il green pass rafforzato. Centri benessere, parchi di divertimento e centri culturali al chiuso: si entra solo con green pass e, in zona arancione, sono vietati anche a chi ha il certificato da tampone.

E per evitare le azioni dei soliti furbetti è stato disposto un rafforzamento dei controlli da parte delle prefetture, le quali devono prevedere un piano provinciale di costanti controlli entro 5 giorni dall'entrata in vigore del testo e sono obbligate a redigere una relazione settimanale da inviare al Ministero dell'interno.

Il decreto prevede sanzioni per chi viola le regole e per chi omette i controlli. Chi, senza avere il super green pass, entra nei luoghi nei quali è previsto rischia una multa da 400 a 1.000 euro. Le stesse multe sono previste anche per i gestori dei locali che non controllano il green pass rafforzato. Dopo tre sanzioni in tre giorni differenti può scattare la chiusura del locale per dieci giorni.

La multa da 400 a 1.000 euro è fissata anche per chi accede senza green pass base nei luoghi per i quali è previsto, come autobus, tram, metropolitane, treni ad alta velocità, palestre e piscine, alberghi. I gestori delle attività che non controllano il possesso del green pass «base» rischiano una multa da 400 a 1.000 euro. I lavoratori rischiano la sospensione.

Le regole per i lavoratori non cambiano: chi entra in ufficio senza avere il green pass base rischia una sanzione da 600 a 1.500 euro. Se questo avviene per cinque giorni di seguito la sanzione può arrivare alla sospensione. Rischia anche il datore di lavoro che omette i controlli: la sanzione va da 400 a 1.000 euro.

12

* DL 21 settembre 2021, n. 127 (Gazzetta Ufficiale n. 282 del 26 novembre 2021).

** La legge 19 novembre 2021, n. 165 di conversione del decreto-legge n. 127/2021 apporta al comma 5 alcune novità in materia di obblighi e controlli relativi ai green pass nei luoghi di lavoro.



© Olga Yastremska

Il decreto prevede una serie di misure di contenimento della “quarta ondata” della pandemia, in quattro ambiti: obbligo vaccinale e terza dose; estensione dell’obbligo vaccinale a nuove categorie; istituzione del green pass rafforzato; intensificazione dei controlli e campagne promozionali pro vaccinazione. Mascherine, igiene, distanze, ventilazione dei locali, telelavoro e capienze ridotte sui mezzi pubblici restano di estrema attualità.

Attenzione: nella legge di conversione del decreto al comma 5, è previsto che: “Al fine di semplificare e razionalizzare le verifiche, i lavoratori possono richiedere di consegnare al proprio datore di lavoro copia della propria certificazione verde COVID-19. I lavoratori che consegnano la predetta certificazione, per tutta la durata della relativa validità, sono esonerati dai controlli da parte dei rispettivi datori di lavoro**”. La consegna della copia del green pass non è obbligatoria, ma facoltativa. Il datore di lavoro si impegna per iscritto a gestire e trattare i dati raccolti nel pieno rispetto degli obblighi di riservatezza e segretezza indicate dal codice della privacy, il lavoratore a comunicare tempestivamente qualsiasi variazione circa la validità della certificazione e ad esibirla su richiesta del datore di lavoro.

Il governo ha assunto e ha intenzione di assumere in via amministrativa altre decisioni: è già consentita la terza dose dopo 5 mesi dalla seconda; è partita la terza dose per gli under 40; dal 16 dicembre sono autorizzate le vaccinazioni per la fascia di età 5-11 anni con vaccino Pfizer nella dose di un terzo rispetto a quella per gli adulti. Sul sito del governo sono state inserite le Faq con le risposte alle domande più frequenti. Eccone alcune.

Qual è la differenza tra green pass base e green pass rafforzato? Il green pass base indica la Certificazione verde COVID19 attestante l’avvenuta vaccinazione anti-Sars-Cov-2, la guarigione dall’infezione Covid-19 o l’effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare negativo. Il base resta confermato in zona bianca (e gialla) per accedere al luogo di lavoro, per salire sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, intercity, aerei

Per chi arriva dall'estero tampone oltre al Super green pass e quarantena fiduciaria di 5 giorni per i non vaccinati

13

eccetera) oltre che in palestra e in piscina e per attività sportiva al chiuso. Ma anche in musei, fiere, convegni, centri termali, parchi divertimento, impianti di sci. Dal 6 dicembre l’obbligo di Green Pass è esteso anche per: alloggiare negli alberghi e negli agriturismi, accedere agli spogliatoi per l’attività sportiva, utilizzare i mezzi del trasporto ferroviario regionale e del trasporto pubblico locale ossia metropolitane, autobus e tram. La durata dei tamponi resterà invariata, ovvero, per i tamponi molecolari 72 ore, mentre per i tamponi antigenici 48 ore.

Per green pass rafforzato, invece, si intende la Certificazione verde COVID-19 attestante l’avvenuta vaccinazione anti-Sars-Cov-2 o la guarigione dall’infezione Covid-19.

Il green pass rafforzato non include, quindi, l’effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare. Anche nei casi in cui è richiesto il green pass rafforzato, si applicano le esenzioni per i minori di 12 anni e per coloro che hanno un’idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con Circolare del ministero della Salute del 4 agosto 2021.

Per avere il green pass rafforzato bisogna scaricare una nuova certificazione verde Covid-19? No, basterà presentare agli addetti alle verifiche il green pass da vaccinazione o da guarigione già in possesso. Sarà l’App VerificaC19 a riconoscerne la validità.



NEXT GENERATION FARMING



ENTRA
A FAR PARTE
**DELLA NUOVA
GENERAZIONE**
DI GIOVANI
IMPRENDITORI
AGRICOLI

CAMPAGNA ASSOCIATIVA

g 2021
giovani
di confagricoltura
anga



“Difenderemo la normalità con le unghie e con i denti”

“Oggi in Italia più dell'85% della popolazione sopra i 12 anni ha ricevuto due dosi, e circa il 20% ha fatto anche la terza. Voglio incoraggiare ancora una volta chi non si è vaccinato a farlo al più presto - e chi ha fatto le prime due dosi a fare la terza appena possibile”, ha detto Mario Draghi nella replica al Senato dopo il dibattito sulle comunicazioni in vista del Consiglio Ue.

“Ci siamo ripresi questa “normalità” al prezzo di più di 134mila morti, e vogliamo difenderla con le unghie e con i denti. Il “miglioramento” della situazione in Italia rispetto ad altri Paesi “è dovuto soprattutto alla campagna di vaccinazione. Nell'arco di un anno in Italia abbiamo vaccinato con due dosi



quasi 46 milioni di persone - e oltre 300 milioni in tutta l'Unione Europea. È una mobilitazione imponente, per cui voglio ringraziare il Servizio Sanitario Nazionale, la Struttura del Commissario per l'Emergenza Covid-19, la Protezione Civile, tutti i cittadini. L'inverno e la diffusione della variante Omicron - dalle prime indagini, molto più contagiosa - ci impongono la massima attenzione nella gestione della pandemia. I contagi sono in aumento in tutta Europa. Il governo - ha concluso il presidente del Consiglio - ha deciso di rinnovare lo Stato di emergenza fino al 31 marzo per avere tutti gli strumenti necessari per fronteggiare la situazione. Invito i cittadini a mantenere la massima cautela”.

per l'istruzione degli adulti (CPIA), dei sistemi regionali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e agli studenti che frequentano gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Inoltre, l'obbligo di esibire la certificazione verde COVID-19 riguarda tutti i soggetti esterni che prestino attività lavorativa o professionale nella scuola, ai genitori e famigliari degli studenti e a tutte le persone che, a qualunque titolo, entrino nei locali scolastici.

Quando cambia la scadenza da 12 a 9 mesi della certificazione verde Covid-19 per vaccinazione? Dal 15 dicembre 2021, la validità della Certificazione verde COVID-19 da vaccinazione, per le dosi successive alla prima o dose dopo guarigione, passa da 12 a 9 mesi dalla data di somministrazione. Controllare quando è stata fatta l'ultima dose: se sono passati più di 9 mesi si è tra coloro che si troverebbero privi di Certificazione verde COVID-19 a seguito di questa variazione.

Tutti i lavoratori del settore privato devono possedere la certificazione verde Covid-19 per accedere ai luoghi di lavoro? Sì, dal 15 ottobre e fino al 31 marzo 2022, chiunque svolge un'attività lavorativa nel settore privato, per accedere ai luoghi di lavoro, è obbligato a possedere ed esibire, su richiesta, la Certificazione verde COVID-19. L'obbligo è esteso anche a tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa, formativa o di volontariato presso la medesima sede, anche con contratto esterno. L'obbligo di possedere la certificazione verde COVID-19 non si applica ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con Circolare del ministero della Salute del 4 agosto 2021.

Gli utenti che accedono a un ufficio pubblico devono avere la certificazione verde Covid-19? No, gli utenti che accedono a un ufficio pubblico non devono possedere la Certificazione verde COVID-19, in quanto il relativo obbligo è previsto ai fini dell'accesso ai luoghi di svolgimento della prestazione lavorativa. I visitatori che dovessero accedere a qualunque altro titolo (ad esempio per lo svolgimento di una riunione o di un incontro, congresso o altro) devono, invece, essere muniti della Certificazione verde ed esibirla su richiesta.

Chi è tenuto a mostrare la certificazione verde Covid-19 all'interno degli istituti scolastici? Tutto il personale scolastico (dirigente scolastico, personale docente e personale ATA) ha l'obbligo di possedere ed esibire la certificazione verde. L'obbligo è stato esteso anche al personale dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri provinciali

per l'istruzione degli adulti (CPIA), dei sistemi regionali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e agli studenti che frequentano gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Inoltre, l'obbligo di esibire la certificazione verde COVID-19 riguarda tutti i soggetti esterni che prestino attività lavorativa o professionale nella scuola, ai genitori e famigliari degli studenti e a tutte le persone che, a qualunque titolo, entrino nei locali scolastici.

Sono esenti: i bambini, gli alunni e gli studenti, coloro che frequentano i sistemi regionali di formazione, a eccezione di coloro che prendono parte ai percorsi formativi degli istituti tecnici superiori e degli istituti di istruzione e formazione tecnica superiore; i soggetti che, sulla base di idonea certificazione medica e in conformità alle indicazioni della circolare del ministero della Salute del 4 agosto 2021, sono esenti dalla campagna vaccinale.

Per quanto riguarda l'Università, sono tenuti a mostrare la certificazione verde Covid-19 il personale universitario interno ed esterno, gli studenti universitari e chiunque accede alle strutture appartenenti alle istituzioni universitarie e dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché alle altre istituzioni di alta formazione collegate alle università. Le esenzioni sono quelle già indicate.

Ho fatto la prima dose di vaccino e dopo ho preso il Covid-19, posso avere il green pass per vaccinazione completata? Se hai contratto il Covid-19 dopo la somministrazione della prima dose di un vaccino che ne prevede due, e l'infezione da Covid-19 è avvenuta oltre il quattordicesimo giorno dalla somministrazione della prima dose di vaccino (fa fede la data del primo test molecolare positivo), riceverai la Certificazione verde Covid-19 insieme al green pass per guarigione. Se hai contratto il Covid-19 entro quattordici giorni dalla somministrazione della prima dose di vaccino, per ricevere il green pass di ciclo vaccinale primario completato è necessaria una seconda dose, da effettuare entro 180 giorni dall'infezione (fa fede la data del primo test molecolare positivo).





© iStock/AJ_Watt

Conosci i tuoi diritti su pensioni, assistenza e opportunità sociali.

Rivolgiti al Patronato ENAPA per:

- Pensioni dei lavoratori dipendenti pubblici, privati e autonomi.
- Ricalcolo pensioni (quattordicesima, maggiorazioni, contributi eccetera).
- Pensioni ai superstiti.
- Assegni sociali.
- Invalidità civili.
- Richiesta permessi per invalidi in base alla legge
- 104/1992.
- Congedi straordinari per assistere un familiare invalido.
- Iscrizione, variazione, cancellazione coltivatori diretti e imprenditori agricoli.
- Verifica posizione assicurativa.
- Contribuzione (prosecuzione volontaria, riscatti, ricongiunzioni).
- Accredito servizio militare.
- Dimissioni volontarie dal lavoro.
- Indennità di disoccupazione NASPI e agricola.
- Assegni per il nucleo familiare e richiesta autorizzazione per i non coniugati.
- Maternità, premio nascita, bonus bebè e bonus nido.
- Infortuni sul lavoro e malattie professionali (Inail).

A Rovigo in piazza Duomo 2. telefono 0425 204422. Recapiti presso gli uffici di zona di Confagricoltura Rovigo.

Patronato ENAPA.

L'assistenza gratuita per te e per la tua famiglia.

Ho fatto la terza dose di vaccino, riceverò una certificazione verde Covid-19?

Sì, viene emessa una nuova Certificazione verde COVID-19 e riceverai via SMS o email un messaggio con un nuovo codice AUTHCODE. Se non dovessi riceverlo entro 48 ore dalla vaccinazione puoi provare a recuperarlo autonomamente su questo sito (dgc.gov.it/web/faq.html#pvaccinate).

Le nuove Certificazioni per "terza dose" (anche dette dose "booster" o "richiamo") e "seconda dose" nel caso di vaccino Janssen (Johnson & Johnson) o vaccino dopo guarigione vengono emesse entro 48 ore dalla vaccinazione e, a partire dal 15 dicembre 2021, hanno validità per 9 mesi dalla data della somministrazione.

Dal 12 novembre 2021, i nuovi green pass vaccinali di richiamo vengono emessi indicando nel "numero di dosi effettuate / numero totale dosi previste per ciclo vaccinale completo":

- 2 di 2 nel caso di richiamo dopo un vaccino monodose (Janssen);
- 2 di 2 nel caso di richiamo dopo dose unica a seguito di guarigione da Covid-19;
- 3 di 3 nel caso di richiamo dopo il completamento del primo ciclo vaccinale con due dosi o nel caso di richiamo per le persone vaccinate all'estero con un vaccino non autorizzato da EMA.

Chi può viaggiare in Italia con la certificazione verde Covid-19?

La Certificazione verde COVID-19 semplifica l'ingresso in Italia dai Paesi dell'Unione europea, da altri Paesi europei come Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Andorra e Principato di Monaco. Per entrare in Italia, la certificazione verde COVID-19 del viaggiatore deve attestare una delle seguenti condizioni:

Principio della massima cautela. Durante la sessione del Consiglio europeo dedicata al Covid del 16 dicembre scorso, il presidente del Consiglio Mario Draghi ha ribadito l'opportunità di richiedere il tampone a chi arriva dall'estero, anche se vaccinato. La decisione italiana era stata criticata dalla Commissione europea. Draghi ha ribadito che la decisione di prevedere il tampone per chi arriva in Italia dall'estero, anche se vaccinato, serve a mantenere il "vantaggio" che ha il Paese rispetto ad alcuni vicini, in cui la variante Omicron è più diffusa. Il premier ha ricordato i numeri elevati del tasso di vaccinazione in Italia (83-85% per cento di vaccinati, circa 500.000 terze dosi), dove la variante Omicron è per ora meno diffusa.

"I contagi sono in aumento in tutta Europa" ha ripetuto Draghi a Bruxelles. "Nell'ultima settimana, nell'UE, si sono registrati in media 57 casi al giorno ogni 100.000 abitanti. In Italia, l'incidenza è più bassa, quasi la metà, ma è comunque in crescita. Il Governo ha deciso di rinnovare lo Stato di emergenza fino al 31 marzo per avere tutti gli strumenti necessari per fronteggiare la situazione". Questa la ragione, ha concluso Draghi, alla base della decisione di far fare i test a chi entra in Italia.

Zaia anticipa la zona gialla

Il presidente della Regione ha anticipato la zona gialla del Veneto, in vigore dalla mezzanotte del 17 dicembre fino al 16 gennaio 2022, per prevenire assembramenti da festività. Il Veneto ha raggiunto il 15% di occupazione delle terapie in area medica, con contagi Covid tra i più alti di sempre: 5.557 positivi in sole 24 ore, per una incidenza del 5,1% sul totale dei tamponi effettuati (108.000). Poco dopo il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza con cui si sancisce il passaggio per Marche, Liguria, Veneto e provincia di Trento in area gialla, in vigore dal 20 dicembre. Mascherine all'aperto sempre, ad eccezione dei bimbi sotto i sei anni e dei soggetti con patologie o disabilità. Sospesi i rientri in famiglia degli ospiti delle case di riposo, vietate ai minori di 12 anni le visite ai nonni in struttura.

- aver completato il ciclo vaccinale prescritto anti-SARS-CoV-2
- oppure esser guariti da COVID-19 (la validità del certificato di guarigione è pari a 180 giorni dalla data del primo tampone positivo)
- oppure essersi sottoposti a tampone molecolare o antigenico effettuato nelle 48 ore prima dell'ingresso in Italia con esito negativo. I minori al di sotto dei 6 anni sono esentati dall'effettuare il tampone pre-partenza.

Devo fare il tampone al mio rientro in Italia da un viaggio all'estero anche se ho una certificazione verde Covid-19 per prima dose di vaccino?

Sì, per rientrare occorre fare un test molecolare o antigenico rapido. Serve infatti un tampone o una certificazione per ciclo vaccinale completato da almeno 14 giorni per entrare in Italia, anche se hai viaggiato in un Paese europeo che accetta un certificato con ciclo vaccinale non completo.

Gli ingressi da Brasile, India e Sri Lanka vengono equiparati agli altri Paesi extraeuropei. Al rientro in Italia, se nei 14 giorni precedenti si è soggiornato/transitato in questi Paesi è necessario:

- compilare il Passenger location form – Modulo di localizzazione digitale - prima dell'ingresso in Italia. Il modulo sostituisce l'autodichiarazione resa al vettore
- sottoporsi a tampone molecolare o antigenico effettuato nelle 72 ore prima dell'ingresso in Italia e il cui risultato sia negativo. Sono esentati dall'effettuazione del tampone pre-partenza i minori di età inferiore a 6 anni.
- comunicare immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio.
- raggiungere la propria destinazione finale in Italia solo con mezzo privato
- sottoporsi ad isolamento fiduciario presso l'indirizzo indicato nel Passenger Locator Form per 10 giorni
- sottoporsi al termine dell'isolamento fiduciario di 10 giorni ad un ulteriore tampone molecolare o antigenico.

Nogalba, **Deborah Piovan** è la nuova presidente

Deborah Piovan per il prossimo triennio è la nuova presidente di Nogalba, il consorzio di produttori di noci che ha sede a Fratta Polesine. Succede a Federico Bertetti che lascia la presidenza dopo quindici anni. “Quando l’azienda che gestisco insieme a mia sorella ha aderito a Nogalba – dice Piovan - la cosa che ci ha più colpito è stata la grande attenzione alla continua ricerca e innovazione, sia nella gestione in campo che nella lavorazione del prodotto. Questo per noi è fondamentale, per cui l’incarico che ricoprirò sarà senz’altro nel segno della continuità: collaborazione con centri di ricerca e studio di soluzioni innovative per le avversità in campo per portare un prodotto di qualità ai nostri clienti.”

Nogalba, tra i primi consorzi italiani di produttori di noci organizzati, è stata fondata nel 1997 e lavora e commercializza le noci dei 168 ettari dei soci. Organizzazione di produttori riconosciuta dalla Regione Veneto, negli anni ha ottenuto diverse certificazioni di qualità. L’ultima è la Biodiversity Friend. Commenta Piovan: “I certificatori che hanno ispezionato le nostre aziende hanno verificato l’abbondanza di animali nel terreno dei nostri noceti: insetti, gasteropodi, anellidi, aracnidi. Segno che le nostre pratiche garantiscono una produzione sostenibile per l’agroecosistema. Siamo orgogliosi di poterlo dichiarare sostenuti da una certificazione di avanguardia come questa.”

Nogalba gode anche delle certificazioni SQNPI Qualità Sostenibile, Filiera Agroalimentare Controllata e Rintracciabilità di Filiera.



“Innovazione nel segno della continuità”

In questo modo tutto il processo è monitorato: dalla produzione in campo (effettuata con tecniche di difesa integrata e trappole di monitoraggio dotate di scansione a intelligenza artificiale) al percorso di lavorazione all’interno dello sta-

bilimento, fino alla tracciabilità dei clienti finali per garantire la trasparenza di ogni lotto di noci commercializzate.

L’ultimo importante investimento è una macchina selezionatrice di ultima generazione che consente di rendere le operazioni di selezione delle noci molto più efficienti. “Si basa su un algoritmo che – spiega Federico Bertetti - combinando il peso di ogni singola noce con il suo volume e monitorando le 120 foto scattate in meno di un secondo, seleziona in autonomia le noci in base a qualità e calibro, operazione che prima era invece fatta a mano. Siamo molto più veloci e la qualità è ottima.”

Conclude Deborah Piovan: “Questi investimenti costituiscono un punto di partenza per un’ulteriore crescita e nuovi stimoli: Nogalba mantiene le sue solide radici in una lunga tradizione di qualità, coniugando strumenti e pratiche innovative.”

18

Nogalba è una società consortile con sede a Fratta Polesine, costituita e gestita da un gruppo di agricoltori che sin dal 1989 sviluppano in Italia la nocicoltura specializzata da frutto, e si sono consorziati nel 1997 con lo scopo di concentrare l’offerta e razionalizzare tutte le operazioni agroindustriali connesse con la preparazione del prodotto per la soddisfazione delle aspettative dei consumatori e dei diversi operatori del mondo della frutta secca, quali rivenditori, trasformatori e distribuzione organizzata.

Filosofia aziendale. La filosofia di Nogalba poggia sulla volontà di definire la propria attività di produzione di noci al fine di garantire e dimostrare la conservazione intatta delle preziose qualità che la natura ha saputo racchiudere all’interno di un guscio: sapore, profumo, fragranza, tradizione, salute, genuinità e bontà. A tale scopo, avvalendosi di informazioni ed esperienze raccolte nelle zone di maggiore interesse nocicolo del mondo e adattandole al nostro ambiente, Nogalba ha predisposto un disciplinare tecnico di produzione comune che consente il pieno coordinamento di tutti gli interventi, nei frutteti dei propri associati. In questo modo vuole salvaguardare la fiducia di coloro che si avvicinano ai suoi prodotti per le loro caratteristiche qualitative e igienico-sanitarie, minimizzare gli impatti dannosi sull’ambiente e migliorare l’efficacia dell’impiego delle risorse umane e naturali.

Filiera controllata. Il disciplinare tecnico di produzione di Nogalba è stato la base di partenza per la definizione di quello che

oggi è il Disciplinare Tecnico di Filiera Nogalba al quale aderiscono tutti i produttori di noci soci di Nogalba. Il Disciplinare Tecnico di Filiera ha ottenuto sin dal 2003 il riconoscimento di conformità alla “Filiera Agroalimentare Controllata” di CSQA certificazioni s.r.l. che, con visite ispettive annuali, ne certifica il rispetto e il mantenimento nel tempo. Nogalba è consapevole che il consumatore di oggi è sempre più esigente circa la provenienza e la sicurezza dei prodotti alimentari che acquista e per il tramite della filiera controllata coordina tutti i processi di lavorazione e di produzione in modo tale che dai frutteti alla tavola dei consumatori ci sia la piena rintracciabilità del prodotto. La rintracciabilità tra le noci finite e la pianta che le ha prodotte è garantita dal Codice di Rintracciabilità assegnato a ogni partita di noci in ingresso al centro di lavorazione. E con essa Nogalba offre numerosi vantaggi al consumatore: identifica l’azienda, il frutteto, il gruppo di piante da cui provengono le noci nonché la data di raccolta e di consegna al centro di lavorazione Nogalba; consente di risalire al percorso produttivo che le noci affrontano all’interno del centro di lavorazione di Nogalba, dal lavaggio/smallatura all’essiccazione, dalla selezione alla consegna al cliente; in caso di qualunque non conformità del prodotto, è possibile intervenire in maniera circoscritta e puntuale; operare in regime di filiera controllata si traduce nel mantenere negli anni un elevato e costante livello qualitativo dei prodotti.

Contributi per migliorare la qualità dell'**accoglienza in agriturismo**

Un contributo sotto forma di credito d'imposta fino all'80% delle spese sostenute per migliorare l'offerta di ospitalità: il Decreto-legge 152/2021 - Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose, contiene disposizioni di sicuro interesse per le aziende agrituristiche. L'intervento è rivolto a imprese alberghiere, agrituristiche, campeggi nonché alle imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici, i parchi tematici.

Il sostegno finanziario (che comprende anche le spese di progettazione) riguarda una serie precisa di interventi, da realizzare nel periodo 7 novembre 2021 - 31 dicembre 2024:

- incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica
- eliminazione delle barriere architettoniche (Legge n. 9/1989, n. 13 e DPR 24 luglio 1996, n. 503)
- manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, camper eccetera utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, depositi, magazzini e simili
- realizzazione di piscine termali e acquisizione di attrezzature e apparecchiature per lo svolgimento delle attività termali (strutture previste dall'art. 3, legge 24 ottobre 2000, n. 323)
- spese sostenute per: digitalizzazione di impianti wi-fi (quale servizio gratuito per i clienti, di velocità di connessione pari ad almeno 1 megabit/s in download); realizzazione di siti web ottimizzati per il sistema mobile; realizzazione di programmi e sistemi informatici per la vendita diretta di servizi e pernottamenti, in grado di integrarsi con siti e portali di promozione pubblici e privati al fine di favorire l'integrazione fra servizi ricettivi ed extra-ricettivi; spazi e pubblicità per la promozione e commercializzazione di servizi e pernottamenti turistici sui siti e piattaforme informatiche specializzate, anche gestite da tour operator e agenzie di viaggio; servizi di consulenza per la comunicazione ed il marketing digitale; strumenti per la promozione digitale di proposte e offerte innovative in tema di inclusione e di ospitalità per persone con disabilità; servizi relativi alla formazione del titolare o del personale dipendente ai fini di quanto sopra previsto.

In aggiunta al credito d'imposta è riconosciuto anche un contributo a fondo perduto - non superiore al 50% delle spese sostenute - per gli interventi sopra elencati, realizzati

Con interventi di efficienza energetica, eliminazione barriere architettoniche, manutenzione delle strutture, piscine

nel medesimo periodo, comunque non superiore a 100mila euro. Il contributo a fondo perduto "base" può arrivare a non più di 40mila euro, aumentato cumulativamente di:

- fino ad ulteriori 30mila euro, se l'intervento prevede una quota di spese per la digitalizzazione e l'innovazione delle strutture in chiave tecnologica ed energetica, di almeno il 15% dell'importo totale dell'intervento;
- fino ad ulteriori 20mila euro, per l'impresa (anche società) che opera nel settore del turismo e ha i requisiti previsti per "l'imprenditoria femminile", per le cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da giovani, per le società di capitali le cui quote di partecipazione sono possedute in misura non inferiore ai due terzi da giovani e i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i due terzi da giovani, per le imprese individuali gestite da giovani. Per giovani si intendono le persone di età compresa tra 18 e 35 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda.

Il contributo verrà erogato in unica soluzione, fatta salva la possibilità di richiedere un anticipo non superiore al 30% di quanto spettante, dietro presentazione di una garanzia fidejussoria. Per le spese non coperte dal contributo e dal credito d'imposta, l'imprenditore può beneficiare di un finanziamento a tasso agevolato a condizione che almeno il 50% di tali spese sia dedicato a interventi di riqualificazione energetica.

Gelo e **maltempo**

In arrivo le risorse per danni: con il decreto legislativo 102/2004 sono stati stanziati 161 milioni di euro del Fondo di solidarietà nazionale per gli interventi compensativi dei danni causati da gelate, brinate e grandinate nel periodo aprile-giugno 2021 e dagli eventi meteorologici eccezionali verificatisi dal 21 al 22 novembre 2020. Nei giorni scorsi, con un decreto approvato in Conferenza Stato-Regioni, i fondi sono stati ripartiti tra le Regioni che, dopo le ultime verifiche, avvieranno l'erogazione dei contributi (si prevede entro fine anno) alle sole aziende che hanno perso oltre il 30% della produzione lorda vendibile e che non risultano aver stipulato un contratto assicurativo per l'evento oggetto di intervento.

Alberto Faccioli vicepresidente nazionale FIIAF

Alberto Faccioli è stato eletto il 15 dicembre vicepresidente nazionale della Fiiaf, la federazione che riunisce 150.000 imprese familiari associate a Confagricoltura. Reggente di Bagnolo di Bagnolo di Po e già vicepresidente della nostra Associazione, titolare dell'azienda agricola e agrituristica Valgrande Valgrande a Bagnolo di Po, già presidente del Gal Adige Po, Faccioli è presidente del sindacato impresa familiare di Confagricoltura Rovigo.

La Fiiaf, Federazione italiana impresa agricola familiare, è il sindacato che conta il maggior numero di aziende all'interno di Confagricoltura. "In Italia le imprese agricole hanno ancora una conduzione prevalentemente familiare" ha detto Faccioli dopo l'elezione. "Non è detto che siano per questo piccole, ma semplicemente che mantengono al timone padre, fratelli o figli. Confagricoltura Veneto, con 5.000 imprese agricole familiari, è la terza associazione regionale in Italia dopo Lombardia ed Emilia Romagna. Aziende che spaziano in tutti i comparti: dalle cantine vitivinicole agli agriturismi, dagli allevamenti ai seminativi. La difficoltà più grande è quella di garantire il ricambio generazionale, un passaggio delicato che richiede non solo il trasferimento di tutto il know how da parte del fondatore, ma anche un sostegno ai giovani in fase di primo insediamento per indurli a non scartare l'attività agricola in favore di nuovi sbocchi. Perciò occorre che questo modello organizzativo, che garantisce un forte legame con il territorio e un reddito a tutta la famiglia, venga tutelato dalle istituzioni con risorse specifiche sia nel Psr che nella Pac". Innovazione, sostenibilità, formazione e accesso al credito sono i temi principali sui quali batterà il sindacato. "Io, su mandato del presidente Carlo Lasagna, cercherò di far



Alberto Faccioli con il presidente Carlo Lasagna

“Innovazione, sostenibilità, formazione e accesso al credito per ammodernare le aziende agricole”

sentire la nostra voce sui tavoli istituzionali per sollecitare il processo di ammodernamento del settore con interventi concreti e rapidi. Non a caso la Fiiaf ha messo tra le finalità del proprio statuto il sostegno all'innovazione e alla ricerca, che sono fondamentali per l'evoluzione e la competitività delle nostre aziende sul mercato globale”.

Agriturismo veneto. Attivata la nuova piattaforma regionale dei flussi turistici

Dal 1° Dicembre è operativa la procedura della Regione Veneto per la procedura di registrazione dei flussi turistici (arrivi e presenze) relativi alle persone alloggiate in agriturismo tramite una nuova piattaforma di servizio - ROSS1000 - l'unica che potrà essere utilizzata per la comunicazione dei flussi turistici del Veneto ai fini Istat e per le comunicazioni dei periodi di apertura e di chiusura temporanea delle strutture ricettive.

L'accesso alla nuova piattaforma sarà possibile sempre dalla pagina <https://www.veneto.eu/web/area-operatori/servizi> per tutti i tipi di device (postazione PC fissa, notebook, smartphone e tablet) in modalità web. Il nuovo servizio messo a disposizione delle strutture ricettive permetterà, nell'ottica di semplificazione amministrativa, sia di comunicare i dati dei flussi turistici,

sia di assolvere all'obbligo di comunicazione dei dati di pubblica sicurezza alla Questura.

Per chi è già registrato ed è già in possesso delle credenziali per la registrazione dei flussi turistici non sarà necessario chiedere nuove credenziali. Per le nuove strutture, terminato l'iter di classificazione o validazione di locazione turistica sarà necessario essere in possesso dello SPID per accedere alla procedura.

Le strutture agrituristiche potranno partecipare alle giornate formative secondo le indicazioni inviate via mail direttamente dalla Regione Veneto. Quanti non potessero partecipare alle sessioni formative possono trovare i video tutorial e i manuali per il caricamento dei dati sia all'interno della piattaforma che sul sito <https://www.ross1000.it/>.

Rodolfo Garbellini

confermato alla guida dell'Anpa

L'assemblea dell'ANPA (Associazione nazionale pensionati di Confagricoltura) ha confermato Rodolfo Garbellini alla presidenza per il prossimo quadriennio. Garbellini è stato presidente del sindacato pensionati di Rovigo e componente del Cupla provinciale, consigliere nazionale dell'Anpa e poi presidente della Onlus Senior.

“Il nostro Paese e il mondo intero – ha affermato Rodolfo Garbellini – hanno dovuto affrontare una pandemia senza pari, che ha colpito in particolare i nostri anziani. Ci auguriamo di lasciarla presto alle spalle per costruire un mondo migliore, attento alle loro esigenze. Mi riferisco ad un reddito dignitoso, all'inclusione sociale, all'invecchiamento attivo e all'efficacia del sistema sanitario nazionale. Come associazione continueremo ad impegnarci per far applicare le politiche a favore degli anziani e dei pensionati”.

L'Anpa ha evidenziato l'emergenza che riguarda il nostro Paese: dall'emarginazione di chi non ricopre più un ruolo attivo nella società, alla solitudine; alle carenze del servizio sanitario nazionale e delle RSA, alla mancanza di assistenza domiciliare.

È stato anche sottolineato il grave rischio di povertà che corrono i pensionati, in particolare gli autonomi, per l'inadeguatezza del siste-

ma: quasi il 60% delle pensioni erogate dall'Inps nel 2020 hanno un importo inferiore a 750 euro.

“L'Italia – ha rimarcato il segretario nazionale Angelo Santori – è il Paese delle forti contraddizioni demografiche, con un tasso di nuovi nati e di giovani più basso al mondo e una delle percentuali più alte di anziani con problemi conseguenti di sostenibilità dei sistemi previdenziali e sanitari. E dedica poche risorse rispetto agli altri Paesi europei. Ci impegneremo, con il CUPLA, per risolvere, anche con le risorse del PNRR, i gravi problemi che riguardano tre direttrici: la salute, l'assistenza e la disabilità; l'invecchiamento attivo e l'inclusione; la previdenza con l'adeguamento dei trattamenti per permettere, dopo una vita di lavoro, una vecchiaia decorosa”.

Il comitato esecutivo, oltre alla conferma di Garbellini e del vicepresidente vicario Angelo Santori, ha eletto vicepresidenti Antonio Zampedri (Brescia) e Americo Cretaro (Frosinone); Cristoforo Imperato (Napoli) è stato nominato componente del Comitato esecutivo. Il nuovo consiglio è composto anche da: Ernesto Balma (Torino), Vittorio Brianti (Parma), Michele D'Apolito (Foggia), Maria Daville (Alessandria), Calogero Farruggia (Agrigento), Giovanni Occhioni (Sassari), Antonio Paradiso (Benevento), Carlo Sivieri (Ferrara), Matteo Spairani (Pavia) e Carlo Lasagna (FIAF).

Lutti

Alberto Destefani, nostro socio di Villadose, papà di Fabio, tecnico dell'ufficio zona di Adria, è mancato il 30 novembre all'età di 93 anni. Lascia la moglie Michelina, il figlio Fabio e la nuora Cristina.



Orazio Lunari, papà di Pierluigi nostro tecnico dell'ufficio di Lendinara, è mancato il 13 novembre all'età di 89 anni. Lascia la moglie Annamaria, i figli Federico, Pierluigi, Andrea, Alberto e Paola, i nipoti e le nuore.



Valeria Ferro, moglie del nostro associato di Adria Mario Migliori, è mancata il 29 novembre all'età di 70 anni. Oltre al marito Mario lascia i figli Leonida con la compagna Michela, la figlia Lidia con il genero Alessandro, la sorella Alessandra, i cognati.



Mario Masiero Mario, nostro associato di Bellombra, è mancato l'11 novembre all'età di 92 anni. Lascia la moglie Iginia, i figli Massimiliano Diego e Massimo, il fratello Sisto, le nuore, i nipoti, i cognati.

Rosetta De Battisti, mamma del nostro associato di Bagnolo di Po Alberto Faccioli, è mancata il 19 novembre all'età di 91 anni. Lascia i figli Alberto e Giorgio con le nuore Monica e Francesca.



Romano Desiderati, nostro associato di Stienta, è mancato il 29 ottobre all'età di 91 anni. Lascia la moglie Lia, i figli Massimo e Mauro, la nuora Monica e la nipote Mara.



Energie da fonti rinnovabili: la nuova normativa sulla promozione dell'uso

■ Luisa ROSA

Accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese con disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili coerenti con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 attraverso l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili e di completa decarbonizzazione al 2050. Questo l'obiettivo del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, pubblicato in Gazzetta ufficiale, di recepimento della direttiva RED II, ovvero la n. 2001 del 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Il testo (in vigore dal 15 dicembre 2021) è molto corposo, diviso in 7 titoli e 8 allegati, per un totale di 50 articoli; e definisce, tra l'altro,

- i regimi di sostegno e gli strumenti di promozione
- la regolamentazione dei meccanismi di asta al ribasso, delle tariffe per i piccoli impianti e degli incentivi per la condivisione dell'energia
- le procedure autorizzative
- biometano immesso in rete, energia elettrica e termica da rinnovabili (biogas, biomasse solide) - l'autoconsumo e le comunità energetiche rinnovabili, le reti di teleriscaldamento, quelle elettriche, del gas e di idrogeno
- semplificazioni delle autorizzazioni di impianti di produzione e di distribuzione
- individuazione delle aree idonee e non idonee alla realizzazione degli impianti
- gli incentivi e il quadro istituzionale finanziario e giuridico necessari

e rientra nelle disposizioni attuative del PNRR in materia di energia da fonti rinnovabili.

Il decreto introduce infatti anche le disposizioni per l'attuazione delle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in materia di energia da fonti rinnovabili, con la finalità di individuare un insieme di misure e strumenti coordinati (cumulabilità tra le diverse forme di incentivo), già orientati all'aggiornamento degli obiettivi nazionali fissati dal Regolamento (UE) n. 2021/1119 (Normativa europea sul Clima) che ha stabilito un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, a livello UE, di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990, entro il 2030.

Con l'entrata in vigore del decreto, fortemente atteso dal settore, sarà perciò possibile procedere alla successiva definizione dei nuovi incentivi alla produzione delle energie rinnovabili e agli aiuti agli investimenti previsti dal PNRR.

Il principio di priorità applicato al legname

La Red II prima versione individuava un obiettivo di riduzione delle emissioni complessive di gas serra entro il 2030 pari al 31%, definendo una serie di criteri per il conteggio di questi gas. Per portare avanti la politica comunitaria del Green deal,

Nel 2019, la quota di energia rinnovabile nell'UE nel suo complesso è stata del 19,7%

la quale prevede la riduzione del 55% delle emissioni climateranti entro il 2030 e delle emissioni neutre entro il 2050, la Commissione europea si è dotata di uno strumento legislativo, *Fit for 55* o Pacchetto Clima presentato il 14 luglio 2021: un maxipiano per adattare la legislazione su clima ed energia in modo da renderla "adatta al 55", cioè all'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030. Si tratta di un insieme di misure applicabili ai settori che più contribuiscono alle emissioni comunitarie. Uno dei 18 documenti che lo compongono è anche la *proposta di revisione della direttiva Ue 2018/2001* sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, meglio nota con la sigla Red II, che indicava un obiettivo di riduzione delle emissioni complessive di gas serra entro il 2030 pari al 31%, definendo anche una serie di criteri per il conteggio di questi gas. Per quanto attiene alle biomasse solide per la produzione di calore e di energia elettrica, i criteri erano definiti nell'allegato VI. La Red II è stata parecchio contestata da molti gruppi ecologisti per l'apertura al sovrasfruttamento delle biomasse (quelle delle foreste naturali soprattutto, e anche extra Ue), e alle consistenti importazioni di olio di palma a danno delle foreste pluviali asiatiche.

La Commissione guidata da Ursula Von der Leyen ha intrapreso, a fine 2019, la revisione della Red II, con ben due consultazioni pubbliche nel 2020. Durante la consultazione pubblica svoltasi dal 20 novembre 2020 al 20 gennaio 2021, la Commissione europea ricevette una petizione, firmata da più di 38mila partecipanti, che chiedevano la rimozione delle biomasse dalla lista delle risorse rinnovabili, e la limitazione dell'utilizzo delle bioenergie alle sole biomasse residue disponibili localmente. Contemporaneamente, le associazioni di categoria e la maggior parte delle autorità pubbliche premevano affinché i criteri di sostenibilità delle biomasse contenuti nella Red II non venissero modificati. Nel tentativo di trovare un comune accordo, l'attuale direttiva rivista, approvata dalla Ce, tiene conto dello studio del Jrc sulla produzione di energia da biomasse lignocellulosiche*. In relazione al ruolo delle bioenergie nelle nuove politiche comunitarie, il principio cardine è portare dal 30% al 40% la quota di energie rinnovabili nel consumo complessivo dell'Unione.

Le biomasse sono una risorsa "rinnovabile", ma non troppo: il principio di priorità (*cascading principle*) è una norma di buon senso che tiene conto del fatto che la biomassa - in particolare quella forestale - contiene circa il 50% di carbonio, il quale rimane immobilizzato anche per secoli, fino a che la biomassa rimane viva oppure integra. Il ragionamento che sta alla base del principio di priorità è che, essendo la legna una risorsa finita, la priorità del suo uso dovrebbe andare all'utilizzo come materia prima per

* *The use of woody biomass for energy production in the EU*



© Schmack Biogas AG Schwandorf.
Fotografia Herbert Stolz Regensburg

la produzione di beni durevoli. Altri utilizzi avranno priorità via via decrescente, in funzione del loro ciclo di vita.

La Red II rivista definisce dunque la seguente "cascata" o catena di priorità nell'utilizzo del legname:

- materia prima per la fabbricazione di prodotti lignei (mobili, materiali da costruzione)
- ricondizionamento dei prodotti lignei, in modo da estendere la loro vita utile (ad esempio, riverniciature o trattamenti per preservarli)
- riutilizzo dei prodotti lignei (ad esempio, riutilizzo di un vecchio mobile o delle travi di un tetto in un altro edificio)
- riciclaggio (ad esempio, produzione di pannelli truciolari a partire da prodotti lignei dismessi)
- produzione di energia
- smaltimento, solo quando il legno sia inutilizzabile a scopo energetico.

Con il principio di priorità, gli Stati membri non possono più incentivare la produzione di energia da tonname d'opera, tonname da impiallacciatura, pali, e radica, a meno di circostanze speciali. Le politiche nazionali di utilizzo della biomassa lignea dovranno essere definite in modo tale che il mercato energetico non sottragga materia prima alla produzione di beni di maggiore valore aggiunto - ovvero CO2 immobilizzata - privilegiando l'utilizzo di biomasse di scarto. Questo dovrebbe, almeno in teoria, limitare di molto l'abbattimento di alberi al solo scopo di produrre pellet o per la generazione elettrica. Non vuol dire che sia vietato produrre pellet a partire da tronchi di alberi appositamente abbattuti, bensì che l'utilizzo di tali pellet non potrà godere di incentivi. I governi nazionali potranno invece incentivare l'utilizzo di scarti della lavorazione del legno, oppure di biomasse legnose di scarto (tralci, potature) oppure di alberi abbattuti da calamità naturali o per questioni fitosanitarie.

23

Laurea

Egle Scagnolari, figlia dei nostri soci Renzo Scagnolari e Odetta Ferrati di Rovigo, si è laureata lo scorso 7 ottobre 2021 all'Accademia di Belle Arti di Venezia nell'indirizzo magistrale "Arte e linguaggi della comunicazione" ottenendo il punteggio di 110 e lode con la tesi "Scattare una fotografia in un oceano di immagini".



A Egle e genitori le congratulazioni di Confagricoltura e l'augurio di un brillante avvenire.

Nascita

Tommaso Marangon, nato l'11 agosto, è il terzo nipotino del nostro associato di Porto Viro Angelo Marangon.



Al nonno e ai genitori Andrea e Martina le felicitazioni di Confagricoltura Rovigo.

Tutto il Team di Agrimacchine Polesana S.r.l.
dopo un anno ricco di soddisfazioni, ci tiene ad augurare
a tutti i propri clienti

Buone

FESTIVE



Visita il nuovo sito www.agrimacchinepolesana.it

Offerte in corso, macchine e attrezzature usate, eventi, novità e molto altro ancora!

CB AGRIMACCHINE
POLESANA SRL



PER SAPERNE DI PIÙ CHIAMA

Massimiliano Gobbo 342 693 6571

Agrimacchine Polesana S.r.l. - Via Primo Maggio, 231 Bosaro (RO) | Agrimacchine Polesana Padova - Via Padova, 112 Cartura (PD)
Agrimacchine Polesana Verona - Loc. Mongabia Via Martiri di Cefalonia e Corfù, 7 Castelnuovo del Garda (VR)